

«Ci incateniamo, per gli ulivi»

Querceto, rivolta e mille firme contro l'idea di tagliarli per costruirne case

SESTO — Sono pronti a incatenarsi a quegli ulivi secolari che il Comune vorrebbe abbattere per realizzare 45 alloggi di edilizia sociale. «Mentre a livello nazionale e regionale si tende a utilizzare il patrimonio immobiliare esistente, a Sesto si pensa a costruire nuovi casermoni», denuncia la professoressa Silvia Fissi che, insieme al geometra Carlo Sarti, guida la protesta dei residenti del borgo antico di Querceto. Per dire no alla cementificazione in uno degli scorci più caratteristici della Piana, oltretutto sottoposto a vincolo paesaggistico, è stata promossa una petizione che ha già raccolto un migliaio di firme.

«I sestesi — continua Silvia Fissi — ci chiamano per chiedere dove poter sottoscrivere il documento perché questi spazi verdi, dicono, dovrebbero essere lasciati alla popolazione». Gli oliveti che il Comune vorrebbe radere al suolo sono in una zona pedecollinare, tra piazza Bologna e via Venezia: quelle aree vennero cedute dai proprietari alla città negli anni '60 per destinarle in parte a «verde pubblico attrezzato collettivo» e in parte a edilizia scolastica. «Non capiamo perché oggi Gianassi voglia far costruire l'ennesimo caserme in un luogo del genere — aggiunge Sarti — Ci siamo rivolti anche a Italia Nostra e Legambiente». Le due nuove costruzioni avranno un'ampiezza di 3.000 metri quadrati, un intervento «che determinerà un danno permanente e irreversibile all'ambiente. E le motivazioni di carattere sociale adottate dal Comune non rendono accettabile una simile sciagura per il territorio». Oltretutto — secondo gli abitanti, che hanno commissionato uno studio geologico — nella zona di via Venezia vi sarebbe un altissimo rischio idrogeologico perché la strada è percorsa longitudinalmente dal torrente Gavine, ricoperto tra il '60 e il '70. Secondo i residenti di Querceto l'amministrazione comunale «vuole ipotecare il nostro futuro. Per questo chiediamo che il nuovo piano urbanistico venga sospeso in attesa del prossimo sindaco e della prossima giunta (le elezioni ci saranno nel 2014, ndr) per poterne discutere durante la campagna elettorale».

Gianni Gianassi sembra irremovibile: qualche giorno fa durante una riunione, indetta per discutere del piano urbanistico, avrebbe fatto capire che indietro non si torna. Quelle case saranno destinate «a quell'area grigia di persone non abbastanza povere da rientrare nelle graduatorie degli alloggi popolari e non abbastanza ricche per comprare casa». «Sindaco, prenda spunto da Firenze che sta portando avanti una politica a volumi zero», l'appello che mille sestesi hanno lanciato da Querceto.

Antonio Passanese